

■ CONSORZIO DI BONIFICA

Sicurezza idraulica del territorio

Un incontro in Sala consiliare

di Alberto Fiorini

La partecipazione della popolazione è stata limitata ma in questo caso si tratta di un segno decisamente positivo, visto il tema dell'incontro che si è tenuto lo scorso mese di maggio presso la sala consiliare del Consiglio di quartiere di via Lambruschini, e cioè la messa in sicurezza del territorio del Quartiere 5 e della Piana Fiorentina. Segno positivo perché vuol dire che i residenti iniziano ad essere già informati - sia dal nostro giornale, che dal periodico del Consorzio - su quella che è la tutela di corsi d'acqua e la manutenzione delle sponde dei fiumi che attraversano il nostro quartiere. Un'iniziativa nata per discutere delle problematiche del fiume Arno e dei suoi affluenti, della sua tutela, assieme al Consorzio di Bonifica. L'incontro, aperto alla cittadinanza, ha visto la partecipazione dell'assessore alla protezione civile del Comune di Firenze Eugenio Giani, la presidente del Quartiere 5 Stefania Collesei, l'assessore all'ambiente della Provincia di Firenze Tiziano Lepri, il presidente del Consorzio di Bonifica dell'area fiorentina Carlo Cappellini, il neo direttore del Consorzio di Bonifica Iacopo Manetti, oltre a

Massimo Parrini del WWF Toscana. Un appuntamento che ha chiuso la settimana di iniziative del Consorzio di Bonifica tese ad aprirsi alla cittadinanza e che s'integrano nel programma di appuntamenti sulle celebrazioni dei quarant'anni dall'alluvione del novembre 1966. L'attività di bonifica e gli interventi dell'assetto idraulico della Piana tra Firenze e Prato e nelle zone pedecollinari dei comuni quali Sesto Fiorentino, Calenzano, Signa, Campi Bisenzio e naturalmente Firenze, hanno una storia lunga più di un secolo. Un arco di tempo nel quale si sono succedute più generazioni di operai, tecnici e studiosi in un lavoro assai impegnativo, rivolto in maniera costante alla valorizzazione ed alla tutela del territorio; in passato a servizio esclusivo dell'agricoltura e, successivamente, dalla metà del '900 sino ai giorni nostri, sempre più a tutela del territorio e degli insediamenti residenziali e produttivi, con uno sviluppo crescente e progressivo di realizzazione di opere ed impianti. "È dal dopoguerra che la gente si è allontanata dal fiume con l'avvento dell'industrializzazione. Il '66 ha dato il colpo di grazia, il fiume fu visto più come una minaccia che come risorsa; nel '91, poi seguirono nuove on-

date di alluvioni nella piana. Fino agli anni '80 le esondazioni e gli allagamenti erano frequenti; le risorse finanziarie erano scarse e l'urbanizzazione conobbe una crescita esponenziale. Il rischio idraulico divenne, così il primo problema. Oggi il rischio è stato abbattuto dell'80%, ma molto importante è rimasta la ricerca di finanziamenti" ha ricordato Cappellini. Tra gli argomenti che sono stati affrontati nel corso della mattinata, anche l'attuazione dei progetti che riguardano i corsi d'acqua: l'Area Naturale Protetta del Terzolle, dove il regolamento è in fase di redazione, il recupero delle sponde dell'Arno alle Piagge, nell'ambito del Piano "De Carlo", il mantenimento di alcune aree umide, che creano un sistema unico all'interno della Piana Fiorentina. Le vie d'acqua che solcano la Piana, sono costituite da una fitta rete di canali e fossi, che collegano i torrenti montani con i fiumi Arno e Bisenzio. Altro argomento molto discusso è stato l'abbattimento dell'emergenza ed in qualità di assessore alla protezione civile, Giani ha chiarito "Non sia arriva all'emergenza se si pianifica bene il da farsi. Sono 12 i dipendenti che lavorano a tempo pieno per risolvere qualsiasi tipo di

problema a riguardo, ed in più sono circa trenta le associazioni di volontariato che collaborano, creando sinergia fra pubblico e volontariato"; ad avvalorare tali argomentazioni è intervenuto Bencini assicurando "Ciò che succede nella Piana viene preparato tutto a monte, compresa la manutenzione". "La Regione punta sui corsi d'acqua minori con eventi sempre più frequenti e sempre più dannosi - interviene sull'argomento Manetti - sarebbe necessario spostare gli interventi della protezione civile alla prevenzione".

Delle aree palustri che in passato occupavano la pianura, non c'è ormai più traccia mentre sono comunque sorti vari bacini artificiali a fini venatori o residui di attività estrattive, in aree che in passato erano occupate da acquitrini o aree umide. In difesa della gestione ambientale ha detto Parrini, che oltre a garantire una collaborazione del WWF con le associazioni ha ricordato che "La zona della piana è stata cementificata troppo; i fiumi e l'ambiente sono anch'essi organismi viventi, la vita va oltre l'essere umano. L'ambiente non può essere considerato come un contenitore, nella Piana vivono uccelli, anfibi, rettili e mammiferi". È importante tenere conto anche di ciò.